

LA STAMPA

DALL'INTERNO

Anno 118 - Numero 200 - Venerdì 24 Agosto 1984 - 7

Quasi una crociata contro l'abolizione di 44 nosocomi su 68

## Ospedali in via di estinzione nelle Marche ma anche lancia per chi dei

La spesa sanitaria individuale è di 721 mila lire contro le 479.000 della media nazionale. Comitati civici, pubblici appelli, dispetti fra Comuni - Ma in Regione avvertono: «Il riordino è inarrestabile»

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA

— Volendo fare

un ragionamento grossolano,

biogerebbe, con qualche

potenziale malati di venire a

risiedere nelle Marche: una

regione con 1 milione e 400

mila abitanti (quanti ne ha

più o meno Torino con la sua

primissima cintura) dove esi-

stano 68 ospedali, 14 case di

cura private, un istituto di ri-

cerca per le malattie degli

anziani con tre affollate

strutture di ricovero. Tre re-

gione che rispetto agli abitan-

ti ha la più alta numero di

posti letto ospedalieri d'Italia

(un valzer di oltre il 40 per

cento in confronto alla me-

dia nazionale) e infine un

altro primato: la spesa sanita-

ria individuale, più consistente

di quella della Penisola, ovvero

721 mila lire per capite rispetto

alla media nazionale di 479

mila lire (quasi il triplo) che si

riscontrano al primo trimestre

del 1983 ma da allora le cose

non sono cambiate).

Le Marche, dunque, come un

Edoardo, del passato, forse per

qualcosa, non certo per la col-

lettività nazionale che concorre

alle spese — pazze e ragio-

nate — di tutti. Un piccolo

esempio: i posti letto ospedalieri

marciumi sono stati

utilizzati fino a poco fa per

la cura di 150 per cento, cal-

colando 56 letti su cento risulta-

vano sempre occupati, come un

caro dell'auto. Gli altri 44 ri-

manavano immoventi, senza il

minimo stiracchiamento.

Eppure, che sta a non sia oc-

culto, il posto letto di un

pubblico ospedale costa oggi

più della collettività circa

200 mila lire, per lo spavento-

so gioco dei carichi e dei costi

generali.

Poi, durante in eterno que-

sta, paradossale situazione,

Molto dipende dall'attuale

lo dei naufragi del piano

piano-sanitario regionale ap-

provato nell'ottobre del 1982

## Loreto attende un «miracolo»

ANCONA

— Secondo il piano

sanitario regionale, anche

l'ospedale di Loreto dovrebbe

essere chiuso. «Ma perché, se è

una struttura funzionale?», il

sindaco democristiano Attilio

regio la registrare 2 milioni e mezzo di persone, di fore-

sti, nascondono cinque ospeda-

li e sono in grado di stabilire

quello che cinque debba ri-

manere in vita e quali altri so-

no riduzioni di attività o tra-

sformazioni in poliambulatori.

Emilio Massi, presidente della

regionale, non è un ottimista. Afferma che il pro-

cesso di riordino funziona

terribile in materia di as-

sistenza sanitaria e ormai

una realtà: «Costituisce un

problema serio, che non si

risolverà con la semplice

chiusura di ospedali, ma

con un processo di ri-

organizzazione globale.

«Sarebbe un piccolo miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

responsabili del comitato

che ha cominciato a raccogliere

firme contro il poliambulatorio.

«Sarebbe un grosso miracolo

che ci facessero il nostro

ospedale», dicono a Loreto i

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO EMPOLEDO

— L'uomo-chiave delle boline

che dovrebbero costituire

la prova della corruzione

del magistrato Antonio

Costa, il dott. Giorgio Col-

tura, dirige il commissariato

del porto di Porto Empo-

ledo, che dal marzo scorso, quan-

do fu trasferito d'impero dal

suo posto di capo della squa-

dra mobile di Trapani, la

città dove lavorava anche

Costa come sostituto procura-

tor.

Se detto che Coltura aveva

in mano le boline (erano

ventiquattro con registra-

zione telefonica dalle quali

traspariva una corruzione in

atto alla Procura, le aveva

lasciate nell'archivio della

Procura, non potrei con-

cedere a un'analisi di quel

che, per la verità, non è

mai stato consegnato al suo

succeutore, Saverio Montalbano.

Il quale poi, acquistando, si

era reso conto dell'importan-

za del documento e lo aveva

portato alla Procura.

Dott. Coltura, sono andate

davvero con le cose? Sorride

un uomo amaro e scuote la

testa.

«Necessariamente se ne

deve parlare per metà, è co-

sa del segreto istruttorio e in

questo modo la vicenda non

può essere chiara. Non è, co-

munque, che lo trascuri le

boline. Io non ho mai visto

nessuna bolina, ma ho visto

il documento che mi ha

segnalato la corruzione. Il

documento che mi ha segna-

lato la corruzione. Il docu-

mento che mi ha segnalato

la corruzione. Il documento

che mi ha segnalato la cor-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

mi ha segnalato la corru-

ruzione. Il documento che

Il capo della Mobile Collura lancia accuse all'ex questore Aiello

## «Il commissario fu già trasferito ma perché indagò sulla Trapani-bene»

«Poi fece mandare via anche me: prima all'ufficio esposti, dopo a Porto Empoledo» - I sospetti della polizia sulla Procura: «Non avevamo indizi su Costa» - «Fu minacciato tante volte durante le indagini sull'uccisione del giudice Ciccio Montalto»

DAL NOSTRO INVIATO

PORTO EMPOLEDO

— L'uomo-chiave delle boline

che dovrebbero costituire

la prova della corruzione

del magistrato Antonio

Costa, il dott. Giorgio Col-

tura, dirige il commissariato

del porto di Porto Empo-

ledo, che dal marzo scorso, quan-

do fu trasferito d'impero dal

suo posto di capo della squa-

dra mobile di Trapani, la

città dove lavorava anche

Costa come sostituto procura-

tor.

Se detto che Coltura aveva

in mano le boline (erano

ventiquattro con registra-

zione telefonica dalle quali

traspariva una corruzione in

atto alla Procura, le aveva

lasciate nell'archivio della

Procura, non potrei con-

cedere a un'analisi di quel

che, per la verità, non è

mai stato consegnato al suo

succeutore, Saverio Montalbano.

Il quale poi, acquistando, si

era reso conto dell'importan-

za del documento e lo aveva

portato alla Procura.

Dott. Coltura, sono andate

davvero con le cose? Sorride

un uomo amaro e scuote la

testa.

«Necessariamente se ne

deve parlare per metà, è co-

sa del segreto istruttorio e in

questo modo la vicenda non

può essere chiara. Non è, co-

munque, che lo trascuri le

boline. Io non ho mai visto

nessuna bolina, ma ho visto

il documento che mi ha

segnalato la corruzione. Il